Brocchi

Melodramma semiserio in 3 atti

IL PATTO DI NOZZE

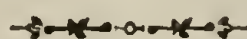
Melodramma semiserio in 3 atti

IL PATTO DI NOZZE

Melodramma semiserio in 3 atti

posto in musica dal sig.

GIUSEPPE BROCCHI



DA RAPPRESENTARSI IN TORINO

PER LA PRIMA VOLTA

NELLA PRIMAVERA 1885

al Teatro Gerbino



TORINO 1885
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

PERSONE	ATTORI
Messer Carlone, ricco ed avaro possidente, padre di . .	*Ermenegildo De-Serini* (Basso)
Elisa, innamorata di . . .	*Dolores Buireo* (Soprano)
Ermanno, giovine uffiziale .	*Federico Lucatelli* (Tenore)
Coraldino, nipote di Carlone	*Federico Carbonetti* (Basso-Comico)
Mariuccia, serva di Carlone .	*N. N.*

Çoro di Contadini e Contadine.

L' azione ha luogo in un villaggio della Francia.
Epoca 1600.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un cortile in una casa di campagna, appartenente a messer Carlone, chiuso da un cancello. Da una parte ingresso ad un giardino: dall'altra, e sul davanti, la casa di Carlone, con porta d'ingresso praticabile.
Un carrozzino è posto in un canto della scena.

Coro di **Contadini**, *poi* **Coraldino.**

CORO — Il cancello non è chiuso: *(dietro al cancello)*
Presto, presto, andiamo avanti!
(entrano nel cortile)
Fortunati siamo in vero,
Tutto ben finora andò.
Su, compagni, or che ci siamo.
(ponendosi di contro la casa)
La canzone incominciamo.
Questo giorno fortunato
All'amor è consacrato:
All'amor ed all'affetto,
Che conforta e allegra il cor.
Nelle feste dell'Imene
Scorron l'ore ognor serene,
La dolcezza della vita
Solo Imene può compir.
Solo è puro quel diletto,
Che ha sorgente dall'amor.
Oh! vedete... Coraldino!
Che cos'ha?... Non par contento.

CORAL. — Maledetto mio destino!
Si può dar più tristo evento?

CORO — Cos'è stato, cos'è stato,
Che vi accade, cosa c'è?

CORAL. — Son le nozze andate in fumo,
Son già vedovo rimasto,
Nell'amore io mi consumo,
Per amore il core ho guasto...
Non pertanto... è decretato...
Non v'è moglie più per me.
Forse che voi mi direte;
La ragazza non vi vuole?

Non è ver, a me credete,
Son per lei un astro, un sole,
Tutto amor, quel vago fiore,
Sol per me sospira e muore.
Essa brama le mie nozze...
Ma col Zio, come si fa?...
Ostinato, egli sostiene,
Perchè uom di gran sperienza,
Che bisogna, o male o bene,
Spender molto in questa urgenza;
Pei violini, pei flautini,
Pei confetti e le carrozze...
Per le spese infin di nozze,
Come d'uso ognor si fa.
Sarà vecchia, non lo nego,
Ma per me la cosa è nuova.
L'ho pregato, lo riprego,
Ma che serve? a nulla giova;
Se non vende il carrozzino,
Ammogliarmi non potrò,
Ah! Che barbaro destino!
Ma sapete perchè ciò?
Perchè vuol, con quel che incassa
Delle nozze far la spesa,
La cui somma, senza tassa
Cento scudi importerà.

CORO — Cento scudi!!

CORAL. — E che vi par?

SCENA II.

Messer **Carlone** *seguìto da* **Elisa** *entra in scena nel mentre che i* **Villici** *stupiscono dell'esorbitante prezzo imposto al carrozzino.*

CORO — Ah! Ah! Ah! *(ridendo)*

CARL. — Ah! Ah! Ah!
(contraffacendo i villici)
Vedi un po' la meraviglia!
Cento scudi, sissignore!
Se contenta è la mia figlia
D'aspettare il compratore,
Molto più lo deve ei stesso,
E per forza lo dovrà.

ELISA Vorrei dir, se m'è permesso,
Due parole...
CORALD. Eccomi quà.
ELISA Io per me... lo dico schietto,
Ch'egli mai non m'ha piaciuto;
E or protesto ed or prometto,
Che, venduto o non venduto,
Coraldin per obbedienza
Io soltanto sposerò.
Sì, lo soffra con pazienza,
Io di lui che far non so.
CORALD. Non fa nulla: il cor che t'ama
Te sol chiede, te sol brama!
CARL. Esser deve a te consorte.
CORALD. Sempre tuo sino alla morte.
ELISA (S'ei morisse oggi o domani
Si potrebbe tollerar.
Per te solo o caro oggetto,
Vivo e spero nell'amar).
(alludendo ad Ermanno)
CORO Cento scudi!!!
CARL. Quà, villani
Io vi vo' capacitar.

(mentre tutti si avviano intorno al carrozzino, per esaminarlo, Elisa portandosi sul davanti della scena estrae di nascosto una lettera)

ELISA Or che sola sono alfine,
Legger posso questo foglio. *(aprendo di nascosto la lettera)*
CARLONE Quasi nuovo è il carrozzino
E qualcun lo comprerà.
CORALD. Ah! chi compri il carrozzino
Ritrovate per pietà.
CORO Cercheremo, brigheremo,
Forse alcun si troverà.
ELISA Ah! che lessi! egli è arrivato... *(leggendo)*
Il mio bene, il fido amato;
Già di tutto egli è istruito...
D'una chiave ei s'è munito...
E con quella dal giardino...
Facilmente a me verrà.
Or che desso è a me vicino,
Pace il cor sperar potrà.

TUTTI

ELISA Frenar non può quest'anima
La gioia ond' è compresa;
Protegga il ciel benefico
Dell'amor mio l'impresa;

Soltanto il ciel sorridere
Ai voti suoi potrà.
Ei sol può lieta rendermi
D'un ben ch'egual non ha.

CORALD. Senti, mia bella Venere,
Luce degli occhi miei!
Tutti il desio secondano
Di cui furente sei.
S'ha il carrozzin da vendere,
E alfin si venderà.
Da quel dovrà dipendere
La tua felicità.

CARLONE Se giungo a far negozio,
Se i cento scudi ammasso,
Io faccio un gran risparmio,
E la metà ne incasso;
Ma, se no 'l vendo, è inutile,
La festa non si fa;
Son fermo in mio proposito,
Nè alcun mi smoverà.

CORO Vedete s'è possibile
Che a cento scudi il venda!
Davvero egli è un bel mobile!
Chi vuol che se lo prenda?
Lo sciocco già s'immagina,
Che il comprator verrà...
È inutile, è impossibile!
La festa non si fa.

CARL. Andate buona gente: allor che s'abbia
Fatto il negozio, e stabilito il tutto,
All'imeneo verrete.
Mangerem, scialerem. *(Il Coro parte)*

ELISA (Sì, se ne avrete.)

CARL. Senti un po' Coraldino.

CORALD. Eccomi lesto.

CARL. Onde trovar più presto il compratore,
Tu, dovresti pulir quelle pitture.

CORALD. Ma questo poi...

CARL. L'economia c'insegna
Di risparmiar su tutto;
Fallo, ed avrai d'un tal risparmio il frutto.

CORALD. Bene... m'adatterò, ma dite un poco;
Vedete come è logoro di dentro.
(aprendo la portiera del carrozzino)
Pel di fuori va ben, ma qua...

CARL. Non c'entro.
Il di fuori in giornata è quel che conta.
S'anche brutto è l'interno a nulla monta.

CORALD. Dunque se alcun verrà gli mostreremo
Il di fuori soltanto *(abbassa le cortine e lo chiude)*

CARL. Mariuccia, vien meco:
Andiamo a far la spesa.

(Mariuccia entra in casa e vien fuori subito con una sportella.)

Oh Dio!... che vita!
Tutti i giorni si spende un monte d'oro;
E infin perchè?... per disfamar costoro.

(parte con Mariuccia dal cancello chiudendolo a chiave)

SCENA III.

Elisa e Coraldino.

CORALD. Ah! mia bella cugina, il ciel volesse
Che presto si vendesse
Quel carrozzin, che allor saremmo sposi.

ELISA Per me è lo stesso.

CORALD. Come!

ELISA Si venda, o non si venda, ho gia deciso.

CORALD. Di far che, vita mia?

ELISA Di non esserti moglie.

CORALD. Oh! vedi un poco!

ELISA La tua fisonomia parla abbastanza.

CORALD. E che mai ti può dir la mia sembianza?

ELISA Nel tuo tratto, nel tuo volto,
Nello sguardo, nel contegno,
Dappertutto io veggo accolto
Il pensier che ascondi indegno;
Il pensier che un giorno o l'altro
Cangerai d'amor, di fe',
Lo conosco, tu sei scaltro,
Ma non puoi celarti a me.

CORALD. S'ogni donna mi vien dietro,
Mi sorride, e fa l'occhietto;
E s'io fragil più del vetro
Non resisto e mi sommetto,
Colpa è sol della natura
Che sensibile mi fè.
Ma però sta pur sicura,
D'ora in poi sarò per te.
Bella Elisa, cara sposa,
Se il mio cor t'ama e t'adora
Già tel giurai... Ebben che cerchi ancor?...
Vuoi tu ch'io mora? *(con tuono mesto e con caricatura)*

ELISA Quel ch'io cerco, quel ch'io bramo,
Nello sposo, ah! tu nol sai.

CORALD. Nol so ?... deh! parla... andiam ti spiega ormai.
ELISA Cerco e bramo un'alma amante,
Che a me giuri eterno amor;
Che ad un vago e bel sembiante,
Sempre fido unisca un cor.
Sprezzo il vil ch'un lieve affetto
Solo spinge a sospirar.
(Sol per chi m'infiammò il petto,
Fido il core io vo' serbar.)
CORALD. Quel che cerchi, quel che brami,
Tutto, tutto, è il mio ritratto.
Alma amante, eterno amore,
Bel sembiante e fido cor.
Ah! qual gioia in petto io sento,
Qual dolcezza in questo cor.
Dunque m'ami?... mia sarai? ..
Dillo! ah si!... ten prego ormai.
ELISA S'io piegassi... s'io cedessi...
Se a mio sposo t'eleggessi,
Bramerei tutt' a mio modo,
Dire e far quel che mi par.
CORALD. Nello stato coniugale,
Son novizio...
ELISA E questo è il male!
CORALD. Dunque parla: io sto qui sodo
A sentir quel che ho da far.
ELISA Pria di tutto in casa mia
Non vo' smanie e gelosia.
CORALD. Sarà fatto.
ELISA Mensilmente
Cangiar voglio di servente.
CORALD. Bene
ELISA Il giorno e più la sera
Vo' star sola.
CORALD. In che maniera?
ELISA Sola, ho detto!
CORALD. Ma di notte
Così sola?
ELISA Si vedrà.
Al teatro ed al passeggio
Puoi venir, ma per tuo peggio.
CORALD. Come a dir?
ELISA Col cagnolino
Venir dietro ed il muscino.
CORALD. Anche il gatto?... inquanto a questo
Mi ricuso, mi protesto.
ELISA Sono usanze già introdotte
Dalle belle d'ogni età.

CORALD. In tal caso mi rimetto
ELISA Ma t'avverto e tel promettto.
Che mancando a un qualche articolo,
Farò cose da stordir.
CORALD. No, ben mio! nov v'è pericolo
Ch'io ti possa contradir.
Sempre sempre a capo chino,
Con il gatto e il cagnolino,
Seguirò l'antica moda
Di tacer, di starti a coda
Come il codice richiede
Delle belle d'ogni età.
ELISA (Vedi vedi il babbuino
Si tien certo del bottino;
Vuol seguir l'antica moda
Di tacer, di starmi in coda.
Fortunato ei già si crede,
Ma non sa che gli avverrà.)
(A due) Tutto il mondo in noi di fedè
L'esemplare aver potrà. *(partono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino annesso alla casa di Carlone.

Ermanno.

Erm. È questo il loco.
Ove giunger sospirai,
E a cui da lungi il cor cotanto anela.
Potessi almen vederla,
Parlarle un breve istante,
E dirle infin l'amore
Che per lei sente un infelice core.
L'amo e per lei soltanto
Esser dee lieto il cor.
D'ogni più dolce incanto
Ci sia cortese amor.
Privo di luce è il giorno
S'ella con me non è,
Tutto s'abbella intorno
Quando si rende a me.
Se cortese al mio desire
Non risponde il ciel pietoso,
La mia pace, il mio riposo,
Ogni ben perduto avrò.
Nell'angoscia del soffrire
La mia morte affretterò.

SCENA II.

Ermanno *mentre s'aggira per la scena, s'avvede di* **Elisa** *che viene dal giardino.*

Erm. Ma non m'inganno, è dessa!
Elisa... idolo mio!...
Elisa Che veggo! Ermanno!
Erm. Vieni, vieni, mio ben, vieni a chi t'ama,
Che alfin ti stringa a questo cor.
Elisa Sei pur tu, che alfin rivedo,
Sei pur tu ch'io stringo al seno?
Or felice, or lieto appieno,
Può chiamarsi questo cor.

Erm. Si mia vita, alfin io riedo
A quel ben ch'io sospirai;
Tu sei mia, tu mia sarai,
Dove a noi sorrida amor.
Elisa Ah! tu ignori che già moglie
Ad altrui son destinata.
Erm. Di tuo padre io so le voglie,
Ma non dei per ciò tremar.
Elisa D'una sorte io temo irata...
Erm. No, ben mio, non dubitar.
Elisa Se il destin ci fosse avverso,
Se distrutto il dolce incanto...
Erm. Il tuo core, il cor soltanto...
A chi t'ama basterà.
Elisa Sì: avrà un porto l'universo
Per condurci in sicurtà.
Elisa *e* Erm. *(a due)* Ah si... speriam che il Cielo
Si mostri a noi pietoso:
Del tuo, del mio riposo,
Ei sol pensiero avrà.
Elisa Separiamci, o mio tesoro,
Pria che alcun ci scopra insieme!
Erm. Si, mia cara, sì mia speme,
Ma ben presto io tornerò.
(A due) Fia scemato il mio martoro
Solo allor che ti vedrò.
A te, son noti
Pietoso Amor,
Le brame e i voti
Del nostro cor.
Se il prego odiato
Dal ciel non è,
Il cor beato
Sarà con te. *(si separano)*

SCENA III.

Cortile come all'atto primo.

Coraldino *recando una secchia di legno ed una spugna poi* **Messer Carlone** *e* **Mariuccia.**

Corald. A noi, poniamci all'opra - Eh! son sicuro,
Perchè si tratta della mia fortuna,
Che un diavol non verrà per far negozio,
Ora che con Elisa
S'è tutto convenuto, e tutto fatto.

Mi rincresce del gatto;
Ma se la moda il vuol, non v'è discorso,
Con il gatto ed il can bisogna andar sul corso.

CARL. Ebbene Coraldin?

(Entrando dal cancello con Mariuccia che va in casa e lo chiude a chiave di nuovo.)

CORALD. Son tutto inteso
A pulir questa bella miniatura!
Vedete?

CARL. Frega pure!
Di; non s'è visto alcuno?

CORALD. Alcuno e mi rincresce!

CARL. Perchè mai?

CORALD. Se sapeste... cose grosse!!

CARL. Davver?

CORALD. Sicuramente.
Non era vero niente,
Ch'Elisa non m'amasse.

CARL. Oh bella! e come
S'è ad un tratto cangiata?
Non ti voleva, e poi...

CORALD. Così va il mondo!
Temea ch'io la tradissi!

CARL. Oh!

CORALD. Ch'io potessi
Cangiar d'amor, di fede!

CARL. Ah!

CORALD E che infine
Adottar non volessi
Tutto ciò che la moda esige e vuole.

CARL. E cosa vuol?

CORALD. Vel dico in due parole:

Vuol la moda che il marito
Alla moglie in coda resti:
Che la segua in ogni sito,
Senza scuse, nè pretesti,
Con il gatto e il cagnolino
Come è l'uso d'ogni età;
E se manco al mio latino
Qualche imbroglio nascerà.

CARL. Con un asin qual tu sei,
Senza mondo ed esperienza,
Potea spingere colei
Cotant'oltre l'insolenza;
Se t'adatti al suo consiglio,
Per te scampo più non v'è:
È sicuro il tuo periglio,
Se a lei pieghi e non a me.

CORALD. Dite un po': non saria vero
Quanto a me diceva Elisa?
CARL. Il zimbel del mondo intero
Tu saresti in quella guisa.
CORALD. Dunque il cane? dunque il gatto?
Fanfaluche... falsità.
Il trastullo sarai fatto
Dei galanti dell'età.
CORALD. Ah! vi prego, vi scongiuro,
La mia mente illuminate.
CARL. Senti bene: muso duro,
Poco pane e bastonate.
CORALD. Bastonate?
CARL. Sì, qualora
Vacillasse in suo pensier.
CORALD. Va benissimo!... Eh!... Signora!...
Seguitate... ci ho piacer.

(Coraldino sente e ripete raccolto in se stesso quanto dice Carlone)

(A due)

Essa dee tener governo
Di sè stessa e del marito,
Far calzette per l'inverno,
Ricucir ciò ch'è sdruscito;
Allestir le stanze e i letti,
Lavar piatti ed altri oggetti.
Far da cena, far da pranzo,
Risparmiar qualunque avanzo;
Mai teatri, mai festini,
Mai commercio coi vicini.
A impedir qualunque abuso
Si tien l'uscio sempre chiuso;
E se manca la ragione
Quel che { ho / ha } detto a, combinar
Serve l'uso del bastone,
E il baston non può sbagliar.
CARL. Hai capito?
CORALD. Quanto basta.
CARL. Ma però t'infingi seco.
CORALD. Già si sà... non si contrasta.
CARL. Muso duro... ed occhio bieco.
Così, guarda...
CORALD. Va benone!
Io so quello che ho da far.

(A due)

CARL. *e* CORALD. { Col rimedio del bastone
{ Potrai / Potrò } tutto combinar.

CORALD. Se adotto il suo piano
Del bieco, del duro,
Il core sicuro,
Tranquillo sarà.
Rimedio più sano
Non v'è del bastone,
Più certa pozione
Galeno non ha.

CARL. Se adotti il mio piano
Del bieco, del duro,
Il core sicuro
Tranquillo sarà.
Rimedio più sano
Non v'è del bastone,
Più certa pozione
Galeno non ha. *(partono)*

SCENA IV.

Ermanno *e* **Coraldino**

ERM. Ohimè! non è possibile!
Star non posso lontan da questi luoghi
Dove colei soggiorna, ond'arde il core,
Che senza lei miseramente muore!
Potessi almen vederla.

CORALD. A noi: coraggio!
Al lavoro... che veggo!... Ehi? galantuomo?

ERM. (Ah! son scoperto!)

CORALD. In grazia:
Per dove siete entrato?

ERM. Per la porta.

CORALD Se è chiusa!

ERM. E ciò che importa?

CORALD. Qui non v'è nulla a prendere davvero.

ERM. Vi sarà da comprar.

CORALD. Comprar? che cosa?
Comprar avete detto?... il carrozzino?

ERM. Ma se...

CORALD. Non occorr'altro... andiamo, andiamo:
(prendendolo per un braccio)
Mio Zio farà il contratto...
ERM. Se voi...
CORALD. Non me ne impaccio... andiamo.
(conducendolo a forza)
ERM. *(entra con Coraldino)* È matto.

SCENA V.

Elisa *sorte dalla casa.*

ELISA. Ed io intanto senza alcun conforto
Lontana son da quel che il cor m'accende.
Invan mi lagno e piango tutte l'ore,
In mezzo al duol d'un disperato amore.
Ma che far deggio? chi mi porge aita?
Ahi misera!
A consolar quest'anima,
Di tanti affanni e pene,
Deh! tu fortuna aiutami,
M'unisci al caro bene.
La pace alfin ridonami,
La gioia dell'amor.
Ei solo accolga i palpiti,
Di questo amante cor.
Ah sì sperar vogl'io,
Un Dio ci salverà.
Per te mio ben sol vivere,
Sol brama questo cuore.
Con te felice scorrere
I gaudi dell'amore,
Il ciel che aiuta i miseri;
Il ciel ci salverà.
Ei sol può lieta rendermi
D'un ben che ugual non ha.
Ed intanto che mai risolvo oh Dio!
CARL. *(di dentro)* Ora vedremo!
ELISA. Oh ciel! mio padre... s'ei mi vede, è certo
Che accresce di rigor, di sorveglianza,
Ciò che a dir ver m'incresceria non poco
Ora che Ermanno è quì! Ma un buco... un loco...
Vi fosse per celarmi infin ch'ei passa...
Mi è propizio il destino
E m'offre in tal bisogno il carrozzino.
(entra nel carrozzino e vi si chiude.)

SCENA VI.

Messer Carlone, Ermanno, Coraldino *e detta.*

CARL. Cento scudi è il prezzo fisso,
Nè d'un soldo io fo ribasso.
CORALD. Ma credete...
CARL. Io ti subisso,
Se fai motto o muovi un passo.
CORALD. (È deciso io nacqui scapolo
E tal quale io morirò.)
CARL. Tira in quà. *(a Coraldino che avanza il carrozzino)*
ERM. L'ho già veduto,
Ma il suo prezzo è smoderato.

(Elisa alza la tenda del carrozzino, e si lascia vedere)

ELISA (Giusto ciel! soccorso, aiuto!)
CARL. Questo Giove in bue cangiato,
Quest'Europa.. è cosa classica...
Fu il Wandick che l'inventò.
ERM. Per l'esterno non c'è male;
Ma di dentro come stiamo?
CORALD. Qui ti voglio.
ELISA (Qual spavento!)
CARL. Tal' e quale!
ERM. Che vuol dir?... vediam, vediamo.
CARL. Oh! che uom di mala fede.
Nuovo dico ..
ERM. Or si vedrà.
CARL. Ma che serve!

(opponendosi con Coraldino perchè non apra.)

CORALD. (Non vi crede)
ERM. Vo' veder...

(prendendoli per un braccio e scostandoli a forza dal carrozzino, al quale si affaccia Elisa mentre egli sta per aprirlo)

ELISA No, per pietà!

(Ermanno si ferma ad un tratto e rimane sbalordito mentre Carlone e Coraldino lo guardano sott'occhio, ed Elisa sta cautamente affacciata alla portiera.)

(a 4 ciascuno da sè)

ERM. Non m'inganno, è il mio tesoro
É il mio ben, che qui si cela!
Il mio cor che ad essa anela,
Lieto appien con lei sarà.

ELISA Se d'affanno, oh Dio! non moro,
Se resisto al mio spavento,
Dell'amor egli è un portento,
Che di me sol ha pietà.

CORALD. Ci scommetto che quel toro,
Più che ognun l'ha persuaso;
La fortuna, non c'è caso,
Mi sorride ed ha pietà.

CARL. Sta a veder che il barbassore,
Alla fin s'è persuaso...
Con due palmi almen di naso
Alla fine resterà.

(Ermanno finge pensare e smaniare passeggiando, e poi come se avesse presa una risoluzione, parla da sè, ma in modo d'esser inteso dagli altri.)

ERM. Nel caso in cui mi trovo
Non v'è riparo alcuno,
Quantunque non sia nuovo,
All'uopo egli è opportuno;
E al povero uffiziale
Di comodo esser può.

CORAL. CARL. Che avvenne?

ERM. Eh! nulla, nulla!
Un semplice duello.
Ad una tal fanciulla,
Io volea far il bello;
E come è naturale
L'amante mi sfidò.
Vedete... è questo il centro...
(togliendo di mano il bastone a Carlone)
Ih! Ah!... riparo ed entro!
Non può il rival difendersi,
E al suolo stramazzò.

CARL. Caspita .. e ben soccorrerlo

ERM. Certissimo, e lo voglio.
Ecco la somma chiestami. *(dà una borsa)*

CORALD. Evviva, alfin mi ammoglio *(corre per la scena)*

ELISA (Ma vedi, vedi il diavolo!
Ed or come si fa?)

ERM. Il mio rival soccorrere
Vorrei del carrozzino...

Ebbe gentil ricovero
Nel casolar vicino...
Qui non v'è alcun...

CORALD. Scusatemi:
Ma comandate a me.
Io fo il cavallo e l'asino
Quando il bisogno c'è.

ERM. Benissimo!

CARL. La mancia *(prendendo a parte Corald.)*
Dividerai con me.

(A 4)

ERM. ELISA È graziosa l'avventura,
Nuovo è il caso propriamente.
Il possesso ei m'assicura
Di quel bene ond'ero ardente...
Ah di me più fortunat$^{o}_{a}$
Più beat$^{o}_{a}$ non si dà.

CORALD. Mi fu amica la ventura,
Tutto è fatto allegramente
La mia sorte è già sicura,
Avrò moglie finalmente;
E per giunta del mercato
Una mancia vi sarà.

CARL. Non credea che la ventura
Fosse tanto a me clemente,
Cento scudi addirittura!
Cento scudi! allegramente...
Or che tutto è combinato,
Or la festa si farà.

(A 4)

Viva! viva - Oh il bel negozio!
Bel contratto in verità.

(Carlone va ad aprire il cancello, e Corald. conducendo a mano il carrozzino, sorte preceduto da Ermanno)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile come nell'atto primo.

Coro di **Contadini** *e* **Contadine**.

CORO Oh che gioia! oh che contento!
Tutto intorno vi sarà.
S'è venduto il carrozzino,
Far le nozze or si potrà.
Zitti, zitti, cheti, cheti;
Nel silenzio del mistero,
Una festa bella invero,
Su compagni prepariam.
(il coro parte)

SCENA II.

Carlone.

CARL. Che contratto! che fortuna!
Che bel colpo! per mia fè;
Un tal matto dalla luna,
Mandò il cielo qui per me.
Cara, cara provvidenza, *(guardando la borsa)*
Cento scudi!!! Eccoli qua.
Oh che gioia! oh che contento!
Son felice in verità.
Senza un soldo pur di dote,
Della figlia or or mi sbrigo:
Ed in mezzo a quest'intrigo,
Scapol torno a diventar.
Sono ancora ben portante,
(pavoneggiandosi sulla scena)
Posso fare il zerbinotto:
E alle donne il core amante
Saprò ancora conquistar. *(entra in casa)*

SCENA III.

Camera di abitazione di Ermanno.

Entrano in scena **Ermanno** *ed* **Elisa.**

ELISA Oh Dio! che mai successe! oh me sgraziata!
ERM. Ti calma!
ELISA Ahimè! che mai dirà mio padre?
ERM. Per te sola - che m'ardi in petto
Io sfidai - lontana terra
E i perigli - di cruda guerra
Io affrontai - ma sol per te.
Or cho il fato - alfin ci arride
Cesseranno - le nostre pene
Tergi il ciglio, - mio caro bene,
Non temere - t'affida a me.

(A due)

Dell'amor - nel dolce incanto,
Sempre uniti - sempre insieme,
Per te sol$^{a}_{o}$ - o mia speme,
Viver voglio - voglio morir.
T'amo, t'amo - mi stringi al core
Mio solo bene - mio dolce amore.

SCENA IV.

Cortile come nell'atto primo.

Messer **Carlone,** *poi* **Coraldino** *e Coro di Villani.*

CARL. *(entrando nel cortile dalla parte del giardino)*
Cento scudi! Oh che contratto!
CORALD. Messer Carlone! Oh qual disgrazia!
(uscendo dalla casa tutto affannato)
CARL. Che c'è nipote?
CORALD. La sposa mia, la figlia vostra .. è ita.

CARL. Morta ?
CORALD. No, no... sparita !
CARL. Ma dov'è ?
CORALD. Chi la sa! per tutti i buchi
S'è cercato... s'è frugato.
Ma invan...
CARL. Povero me! Son rovinato.
Gente?... Aiuto!... soccorso!
CORO Che fu?
CARL. La mia figliuola, a quel che credo
Fu involata.
CORO Si cerchi
(mentre tutti s'avviano per uscire, vedesi comparir Elisa con Ermanno)
CARL. Oh! Cosa vedo!

SCENA V.

Elisa, Ermanno *ed i suddetti.*

ERM. Ecco la figlia tua, già fatta sposa.
Di me felice galantuom soldato.
CARL. Sposa .. non lo consento.
ERM. Eppur, signore
Voi stesso permetteste,
Ch'io la portassi via.
CARL. Quest'è una falsità.
CORALD. Non c'è risposta.
ERM. Ella nel carrozzin era nascosta.
TUTTI Oh!
ELISA Davvero!
ERM. E così.
CARL. Son io la bestia.
Ma quel che è fatto è fatto... io ve la cedo.
(unendo Ermanno ad Elisa)
ERM. Ma Coraldin che pensa ?
CORALD. Penso che m'è promessa,
E anch'io voglio sposarla a tutti i patti.
ERM. Senti: facciam così. Giacchè tu stesso
L'hai condotta al mio sen, per compensarti
Di questo sacrifizio
Allor ch'io morirò ti fia consorte.
CORALD. Va bene. A te mi raccomando, o morte!

ELISA Oh! chi di me più lieta,
Chi di me più felice esser può mai.
Sposa al uom che adoro, io posso appena
Della mia gioia contener la piena.
Or che ti posseggo
È pago il voto mio, pago il mio core
Che respirava del tuo solo amore.

GLI ALTRI Ah! tutte ci/vi sorridano
Le gioie dell'amor.

ELISA Quel ch'io provo, quel ch'io sento
Non può dirlo umano accento:
Non il labbro può spiegarlo,
Figurarlo uman pensier.
Non è duol, non è diletto,
Non tormento, non affetto,
È una smania, un foco, un'estasi,
Del più tenero piacer.

GLI ALTRI Ogni core è fatto oppresso
Dallo stesso tuo piacer.

FINE DEL MELODRAMMA.